

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE INCOLLINGO

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Grazie Presidente e auguri per la responsabilità che gli è stata affidata dal Consiglio, a lei e agli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza. Mi auguro ci sia la possibilità di un lavoro sereno nell'interesse delle istituzioni e dei cittadini molisani. Su questo argomento voglio segnalare all'attenzione del relatore e della Giunta regionale che sta seguendo con attenzione i lavori di questo Consiglio, un O.d.G., una delibera che è stata approvata dal Consiglio regionale il 30 dicembre. Questo Consiglio ha approvato un suo orientamento per quello che riguardava il diritto allo studio e il finanziamento all'ESU, propedeutico a cercare di dare maggiori strumenti ai cittadini, alle famiglie, agli studenti, soprattutto a quelli meno abbienti di poter accedere al diritto allo studio senza doversi sobbarcare oneri aggiuntivi. Lo dico perché l'aumento delle tasse universitarie, l'aumento dell'acquisto dei libri e dei materiali didattici e anche i test di accesso nell'Università, stanno ripristinando una sorta di divisione di classe, come diceva Antonio Gramsci, tra chi può e chi non può, tra i soggetti che sono figli dei baroni e che riescono sempre a sapere in anticipo quali sono le strade per superare gli accessi ai corsi a numero chiuso, che sono sempre quelli più significativi e coloro che non hanno santi in paradiso, che continuano a tentare di superare il test e che non si sa per quale ragione ma tutti quelli meno bravi sono nati nelle famiglie degli operai, dei disoccupati e dei ceti sociali più poveri. Una delle conquiste democratiche più significative della Repubblica Italiana che era stata conquistata con le lotte degli anni 60 dal movimento operai e dal movimento studentesco, era quella di aprire tutte le Università italiane, fino all'ultimo grado di studio, ai più meritevoli, senza distinzione di ceto, stiamo sostanzialmente assistendo ad una regressione che non è dichiarata, ma che di fatto è così, perché se si aumentano le tasse, l'acquisto di tutto quello che serve, se non si aiuta con i servizi e gli strumenti, ci sarà chi può permettersi di mandare a proprie spese il figlio a fare gli stage per imparare la seconda lingua straniera o per prepararsi in informatica o per avere le strumentazioni minime che servono oggi in qualsiasi disciplina, ma chi non se lo

può permettere, perché la struttura pubblica non è più in grado di offrirla, non ha le stesse condizioni, quindi la gara non è alla pari, dove come dice la Costituzione italiana, colui che è più bravo riesce poi ad accedere alla qualifica universitaria di studio. Su questi argomenti noi dobbiamo tentare di porre un principio, che è già sancito dalla Costituzione: l'uguaglianza di trattamento tra tutti i cittadini, l'unico discrimine deve essere il merito, se uno è più o meno bravo e dobbiamo fare questa cosa anche con l'attenzione ad un territorio debole come il nostro, che attraverso lo sviluppo della propria università può cercare anche di immaginare un'opportunità di crescita, di affermazione sociale. Credo che tutti noi ci siamo resi conto, quando c'è stato il terremoto in Abruzzo, che in una città di 76 mila abitanti, c'è un'Università con 40 mila studenti. Abbiamo capito che in un capoluogo di Regione accanto al Molise, a l'Aquila, la città aveva un'economia fatta di cultura, ristorazione, servizi, che significavano soldi e in pratica c'era un modello che si reggeva sulla capacità di attrarre studenti dall'esterno perché offriva qualità, capacità di acquisire dei titoli effettivamente spendibili sul mercato del lavoro. Questa cosa in parte è accaduta anche in Molise, se qualcuno di noi immagina com'era Campobasso 20 anni fa, dopo le sette di sera, non c'era più nessuno in giro, oggi avere un'Università con 20 mila studenti iscritti anche se ci sono le sedi distaccate di Isernia e Termoli, ha comportato in una città di 50 mila persone, una novità straordinaria che dobbiamo saper difendere, ma dobbiamo difendere questa scelta con gli atti di Governo, non con i tagli dei nastri. Non so se la cosa più giusta per valorizzare l'università del Molise sia scambiare l'Università con il Rettore dell'Università. Vi assicuro che sono due cose diverse. Non so nemmeno se il compito principale del Rettore dell'Università sia quello di andare al Consiglio di Amministrazione di una società quotata in borsa a nome della Regione Molise. Non so se il Rettore di un'Università abbia come primo obiettivo quello di andare a rappresentare interessi di un azionista pubblico di una società per azioni quotata in borsa. Credo che la funzione del Rettore sia quella di fare una buona conduzione dell'Ateneo soprattutto con attenzione agli sbocchi che ci sono sul territorio rispetto ai corsi di studio che si fanno nell'Università. Credo che un ragionamento che avremmo voluto fare e che facciamo sempre in tempo a fare, si riferisce al fatto che abbiamo assistito quasi passivamente al decadimento della facoltà di agraria. Tutti gli investimenti nel corso di scienze per le preparazioni alimentari. Anche questa fattività rispetto alle

opportunità delle scienze ambientali, quello che attiene al modello di sviluppo di cui noi in questa sede più volte abbiamo parlato, abbiamo detto che dobbiamo preservare le risorse naturalistiche, paesaggistiche, culturali, ambientali, i prodotti chimici, la filiera corta, la qualità, il biologico. Lo abbiamo affermato in questa sede, perché una Regione come il Molise non può competere né con la Cina sull'economia di scala, né con l'industrializzazione di massa, dovremmo cercare di immaginare questo tipo di risposta, quindi chi aveva impostato all'inizio i corsi di studio all'Università del Molise, aveva fatto un'analisi e monitoraggio del nostro territorio ed ha capito quali erano le vocazioni più significative e quindi aveva optato per la valorizzazione dell'agricoltura e dell'agroalimentare, dell'agroindustria, come una filiera che poteva avvalersi anche di questi tecnici qualificati che venivano fuori dalla nostra università. Noi invece ci siamo trasformati nell'Università degli Avvocati. Se andate a vedere gli iscritti al corso della facoltà di agraria e gli iscritti alla facoltà di giurisprudenza, ogni anno abbiamo migliaia di nuovi avvocati. Ovviamente devono farsi causa l'uno contro l'altro, perché siamo arrivati al fatto che nella stessa famiglia ci sono almeno 2 avvocati, quindi è anche fonte di litigio se si sceglie l'uno o l'altro perché sono parenti tutte e due quando c'è un contenzioso, ma questo che utilità porta al Molise? Non è utile nemmeno per le persone che prendono quel titolo di studio, perché non hanno nessun sbocco materiale. Quello dell'insegnamento? Non ce l'hanno più, perché come ci ricordano i Sindacati che il 15 luglio andranno a manifestare a Roma, l'anno prossimo saranno tagliati 450 posti di lavoro nel mondo della scuola della Regione Molise, tra personale docente e non docente, perderemo 450 posti di lavoro, ne abbiamo persi 300 quest'anno. In ogni Comune ormai ci sono i "soprannumerari", praticamente quelli assegnati ma che non hanno più la cattedra. I precari non lavoreranno più, e se qualcuno va a leggere le 8 Regioni che hanno impugnato davanti alla Corte Costituzionale il provvedimento della Gelmini, e che è stato accolto, il Governo Berlusconi è stato sconfitto e per le aree interne di cui diversi colleghi in quest'Aula si fanno interpreti, quelle 8 Regioni che hanno fatto l'impugnativa contro il Governo, ci sono altre Regioni italiane del centro destra, aree interne che meriterebbero di essere aiutate, ma non c'è la Regione Molise. A parole è vicina quando arrivano le delegazioni dei paesi, con i Sindaci o con le rappresentanze del mondo della scuola, però quando si tratta di impugnare davanti alla Corte Costituzionale un provvedimento del

Governo eccessivamente drastico, perché se l'unico metro di misura è il numero degli alunni, è evidente che condanni la montagna e le zone svantaggiate alla chiusura delle scuole, però oggi c'è la possibilità di rimediare. Voglio augurarmi che la Regione Molise dopo la bocciatura del decreto Gelmini nella parte che riguarda il ridimensionamento scolastico nelle aree interne, possa andare a rivisitare il riassetto dell'attribuzione del personale docente e non docente anche immaginando di mettere a disposizione risorse proprie per fare in modo che nei nostri Comuni non scompaiano definitivamente le scuole elementari. Il provvedimento di oggi parla di diritto allo studio universitario, per fare questo mi permetto di segnalare quello che fa una Regione che non è lontana da qui, le Marche, danno borse di studio di 4.200 € l'anno, ai pendolari 2.300 €, quelli in sede 1.580 €, pasto gratuito, servizi e quanto altro. Se andiamo a vedere la Regione Molise, l'ultimo consuntivo che abbiamo a disposizione è quello del 2007, dove la Regione Molise mette a disposizione per il diritto allo studio 1 milione e mezzo di euro. In realtà 800 mila euro sono le tasse pagate dagli studenti, quindi non sono soldi della Regione, ma degli studenti che hanno avuto un aumento di 10,00 € con il provvedimento approvato da quest'Aula il primo giugno e 10,00 € per ogni studente sono altri 100.000,00 € di tasse che gravano sulle famiglie. Non abbiamo fatto la distinzione del reddito, perché è stato detto che mettere l'indicatore reddituale era troppo complicato in termini di procedura per chi doveva esaminare la cosa, quindi pagano tutti allo stesso modo. Abbiamo 500 operai della FIAT che non sono stati richiamati a Termoli perché stanno lavorando le persone che vengono da fuori e perché c'è la crisi, non prendono più lo stipendio. I primi a perdere sono stati i contratti a termine e i contratti a termine non hanno diritto ad alcun ammortizzatore sociale e come ha denunciato il Governatore della Banca d'Italia Draghi, in Italia ci sono 1 milione e 600 mila persone che si trovano in questa condizione, che hanno perso il lavoro e non hanno diritto agli ammortizzatori sociali. Pensate che in quelle famiglie non ci sia qualche elemento di difficoltà nel permettere che i propri figli continuino a studiare? La Regione mette in campo 1 milione e 500 mila euro di cui 800 mila di tasse delle persone, di questi ne spende 150 mila per la mensa, 450 per le borse di studio e un po' di soldi anche per le attività culturali, questo è quanto risulta nel consuntivo 2007 che sono gli ultimi dati a disposizione. Se si vanno a verificare concretamente le condizioni dei ragazzi del Molise, si trova che all'interno delle

Università, la Biblioteca ha orario d'ufficio, se si va in biblioteca per studiare alle 5 di pomeriggio è chiusa, quindi se c'è uno studente lavoratore trova la biblioteca chiusa. Si può provare a tenerla aperta almeno 12 ore, si fa una verifica, nelle altre Università italiane le biblioteche restano aperte fino alle 10.00 di sera, perché bisogna dare la possibilità alle persone che la mattina non si possono permettere il lusso di frequentare il corso di studio, di andare a studiare se vogliono studiare. Nell'Università non funziona il servizio internet, se uno studente vuole sapere quando c'è la lezione, se il professore fa ritardo, che cosa serve per la connessione e quanto altro, nella Università italiane c'è la connessione telematica che permette al ragazzo, con il servizio Wi-Fi di sapere immediatamente le cose, se c'è un cambio di orario, l'aula dove si segue il corso di studio, ma questo in Molise non c'è. Abbiamo un problema riferito agli alloggi degli studenti, vorrei capire se qualcuno ci può dire quante case per lo studente e quanti alloggi abbiamo. Possiamo sapere se la casa dello studente in Molise è stata realizzata secondo standard di sicurezza antisismica? O il nostro compito è di fare gli O.d.G. per associarci al lutto che ha colpito la famiglia come tragicamente è avvenuto? Possiamo avere una cognizione su 11 mila studenti quanti sono quelli fuori sede? Se non c'è la casa dello studente qual è la politica degli alloggi? C'è un accordo tra l'Università, l'ESU, le associazioni dei proprietari di case per cercare di contenere i costi degli alloggi o pensate che possiamo attrarre studenti da fuori Regione, li facciamo venire a Campobasso e per dare 20 metri di buco nel centro storico, dove non ci sono neanche i servizi, li prendiamo per il collo? Se qualcuno è convinto di questa cosa, che può anche accadere semplicemente perché non c'è il governo della situazione, non dico che accade perché qualcuno è contro gli interessi del nostro territorio, ma l'assenza del governo è come la cattiva risposta. L'ignavia era condannata anche dal sommo poeta, c'era il girone degli ignavi. Si tratta di capire sulla politica degli alloggi se si può provare a fare un minimo di ricognizione coinvolgendo anche i Comuni contermini a Campobasso anziché Isernia e se si coinvolge la cerchia dei Comuni contermini dove gli affitti potrebbero essere più bassi, esistono i pullman per portare le persone all'Università compatibilmente con gli orari dei corsi delle lezioni? Qualcuno può pensare che questa mattina sto parlando tanto per dire, ma andate all'Università di Isernia, nella sede di Pesche, i corsi terminano dopo che è partita l'ultima navetta da Pesche ad Isernia, allora il ragazzo deve decidere se frequentare la lezione e

andare a piedi fino ad Isernia. È vero che tempestivamente in quest'Aula, quando ci sono provvedimenti su Isernia acceleriamo l'iter, ci mettiamo a disposizione, e abbiamo approvato anche il finanziamento per quella strada di 3 milioni e mezzo di euro che da Isernia porta direttamente all'Università di Pesche. La Succida – Tamaro sono 20 anni che è in progettazione e il cantiere ancora non si apre, però nel giro di 24 ore abbiamo approvato un'opera di 3 milioni e mezzo, è giusto che sia così, ma ora se il pullman è andato via sempre a piedi bisogna camminare. È una cosa assurda che in una sede universitaria, chi organizza la durata dei corsi e delle lezioni non dialoghi con l'amministrazione comunale o con l'Assessorato ai trasporti per fare partire il pullman alla fine delle lezioni. Chi deve fare materialmente queste cose? Quando si finisce di fare gli inchini e le genuflessioni al magnifico rettore, glielo diciamo anche di cercare di metterci d'accordo per tentare di temperare i disagi alla popolazione studentesca del Molise? Sul servizio di trasporto si potrebbero immaginare anche delle facilitazioni sugli abbonamenti, perché chi viene da fuori e deve prendere anche il pullman interno, deve pagare 2 volte. Si potrebbe provare a lavorare in questa direzione perché anche quello è un incentivo, perché un ragazzo che non si può permettere di affittare una casa al centro di Isernia, al centro di Campobasso, la prende in un paese un po' più distante, perché se c'è il servizio di collegamento lui risparmia e ci guadagna anche il paese, perché c'è qualcuno che sta lì e che porta un minimo di economia e di ritorno. Sulle borse di studio dovremmo tentare di aumentare il plafond per dare più soldi ai ragazzi e avevamo fatto un O.d.G. che venne approvato in Consiglio regionale, in cui si aumentava di 1 milione e 50 mila euro la dotazione che la Regione dava per il 2009 all'ESU, proprio per tentare di aiutare sulle borse di studio e avevamo anche individuato i capitoli dove si potevano fare dei tagli. Avevamo formalizzato di aumentare la dotazione di spesa di 1 milione e 50 mila euro, riducendo le voci di rappresentanza, di segreteria, di consulenze esterne, di auto, per fare in modo che ci fossero più risorse in favore degli studenti. Nel provvedimento che ci troviamo ad esaminare, tutte queste tematiche non vengono affrontate. Non si affronta una questione che può sembrare banale, quale il servizio mensa che non è presente nell'Università, perché ci sono le convenzioni con i ristoranti. I ristoranti sono lontani dai luoghi dove si studia, quindi quando si interrompe la lezione bisogna avere un mezzo proprio per raggiungere il centro della città per andare a mangiare. Sembrano delle stupidaggini, ma se non si ha il

mezzo proprio bisogna portarsi il panino. In Molise abbiamo la fortuna di avere operatori di questo settore del turismo, del servizio ristorazione, di catering che se interpellati sarebbero perfettamente in grado di mettere a disposizione le loro competenze. Perché un ristorante al centro di Campobasso può guadagnare i soldi e uno che offre un servizio di catering che va direttamente nell'Università dove ci sono degli spazi immensi non può farlo, vediamo se qualcuno è interessato. L'insieme di queste tematiche meriterebbe un minimo di approfondimento con la possibilità di andare incontro non soltanto alla crescita e al potenziamento dell'Ateneo, non soltanto alla legittima aspirazione degli studenti di potersi affermare, studiare, andare incontro a dei buoni corsi di laurea, non soltanto di aiutare le persone che provengono da fuori, abbiamo alcuni studenti universitaria extracomunitari, sapete che non hanno diritto alle cure sanitarie? Basterebbe fare una convenzione di 150 euro per dare la possibilità a questi studenti stranieri come accade in altre Regioni che hanno puntato molto su questo, è importante, perché portano soldi, dinamismo. È possibile che se abbiamo 300 stranieri non pensiamo di tagliare una Sagra della Frittata di Roccacannuccia e diamo una risposta ad una persona? Conosco ragazzi dell'Albania che la mattina vanno a scaricare la frutta per frequentare i corsi universitari il pomeriggio e poi quando devono andare dal medico non hanno la copertura. Stendiamo un velo pietoso su questo provvedimento razzista approvato dalla Camera contro i clandestini. Le leggi razziali facevano sorridere rispetto a questo provvedimento che trasforma in fantasma 300 mila badanti e che sostanzialmente ci fa regredire pensando che le ronde sono una questione della sicurezza. Sull'insieme di questi provvedimenti dovremmo cercare di fare una riflessione, comprendendo qual è la linea e il progetto che vuole portare avanti il Governo regionale sull'Università. Questa cosa che l'Università del Molise sia un problema del Magnifico rettore, non mi convinceva da molisano, perché un conto sono le carriere accademiche con tutto quello che ci gira intorno, sapete che baronie universitarie hanno la capacità trasversale di penetrazione e di controllo dell'economia, degli affari, dell'informazione, che sono cose straordinariamente forti, ma il Molise che c'entra? La discussione sull'Università del Molise compete al rettore dell'Università o a chi ha avuto la delega politica di occuparsi dello sviluppo di un territorio perché votato dai cittadini? Perché dobbiamo dare la delega al rettore su che cosa è meglio per il Molise in termini universitari? Perché dobbiamo sempre

alzare bandiera bianca ed inchinarci di fronte a chi arriva da fuori ed ha sempre le ricette giuste. Andate a vedere i professori e fate una classifica di quelli che sono molisani, e vedete quanti sono diventati ordinari e quanti professori che invece vengono da fuori, Bari e Napoli, fanno il mordi e fuggi, e in questo territorio non hanno preso neanche la casa in affitto, il caffè lo prendono a Benevento, perché giustamente la gestione delle carriere accademiche è lenta, allora si passa a Campobasso ma per tornare a Napoli, a Bari, e noi diventiamo lo strumento per fare carriera, ma non abbiamo una politica del territorio dove i molisani bravi, come il dottore Vitale, come scienziati e persone del Molise che dirigono fuori dal Molise strutture universitarie di grande qualità, voglio capire perché i molisani, dopo 25 anni di università, sono bravi nel resto d'Italia ma se devono tornare a Campobasso trovano prima quello di Bari, poi quello di Napoli e quindi il molisano non arriva mai. Credo che dobbiamo riflettere anche su questi temi. Quando il rettore dell'Università dice che anziché fare un piano di studio che segue le vocazioni del territorio, che si aggancia ad un'idea di sviluppo, di progetto di sviluppo del Molise, baypassa questo argomento e dice che l'Università si deve mettere a gestire gli ospedali visto che in politica sono incompetenti e falliti, perché non hanno fatto altro che accumulare debiti e tagli, se il punto è questo, voglio capire la facoltà di medicina quanto costa. Chi paga? Se quel costo lo davamo a 50 ragazzi su 11 mila iscritti all'Università, li potevamo far laureare nella migliore università di medicina del mondo e sarebbe rimasta una dote per il resto della loro vita e avrebbero potuto non lavorare più. Questo è il costo della facoltà di medicina. Dobbiamo allora capire cosa si guadagna e cosa si perde, perché tutto è buono. Tommaso Di Domenico diceva che per sviluppare il Molise bisognava mettere un Casinò, poi magari l'idea era geniale come è geniale il suo personaggio. La facoltà di medicina è una cosa che serve, ma a chi serve? A quei ragazzi o a tutti coloro che prenderanno la cattedra, a tutti i medici e i primari che vanno anche ad insegnare all'Università e che all'improvviso da medici sono diventati anche docenti universitari? Si può sapere quanto costa questo sistema? Nel momento in cui siamo andati a fare una convenzione che non è stata mai discussa da questo Consiglio regionale, nel mese di febbraio c'è stata la convenzione dove il futuro dell'ospedale Cardarelli deve essere deciso dal Consiglio di facoltà dell'Università, perché non esisteranno più i dirigenti delle unità operative complesse o di quelle semplici, ma ci sarà invece il

Consiglio di facoltà che dovrà strutturare a secondo delle proprie necessità accademiche, l'organizzazione sanitaria. Questa scelta è utile al Molise oppure no? Non la ritengo utile, al contrario credo che l'università si deve specializzare, deve diventare un polo di eccellenza in determinate discipline agganciate al territorio, in grado di cooperare con le imprese. Qualcuno ha notizie del parco scientifico e tecnologico? Qualcuno sa quanti progetti finanziati dal parco scientifico e tecnologico sono andati ad aziende molisane e quanti sono andati ad aziende fuori dal Molise? Solo per sapere se gli strumenti che mettiamo in piedi con i soldi del Molise, quanto va a finire al Molise. I professori vengono da Bari e da Napoli e se ne vanno, i servizi stanno fuori, quando c'è qualcosa di positivo se ne avvantaggiano altri, credo che qualche ragionamento lo dobbiamo fare anche per comprendere qual è la qualità delle relazioni e dei rapporti che l'Università detiene sul territorio. Su questi argomenti deve esserci un'istruttoria in Commissione, che sulla base di una proposta della Giunta regionale e dell'Assessore che ha questa responsabilità, ci aiuti tutti, in maniera costruttiva, a riappropriarci di un argomento strategico per il futuro del Molise. Pensate alla cooperazione transfrontalieri, al partenariato tra la nostra università e una di fuori. Qualche mese fa un discendente molisano, rettore dell'Università di Pittsburg è venuto per fare un partenariato con l'Università del Molise, speriamo che si faccia qualcosa che apra una finestra sul mondo. Sarebbe interessante conoscere il protocollo fatto con l'Università di Sarajevo, capire anche rispetto alle esperienze di ERASMUS, di cooperazione dei nostri giovani che vanno fuori e di giovani che vengono qui, che cosa si è riusciti a realizzare. Dobbiamo togliere il velo che copre le attività dell'Università del Molise, dobbiamo riappropriarci di un ragionamento che attiene la funzionalità dell'Università, l'individuazione dei corsi di studio, sarebbe interessante capire quanti nuovi corsi sono stati istituiti e quanti studenti ci sono ad ogni corso, quanto costa l'istituzione di quei nuovi corsi, così come anche la politica del reperimento degli stabili sul territorio da Termoli ad Isernia. Sarebbe interessante andare a fare qualche elemento di approfondimento e di verifica con l'obiettivo di cercare di portare avanti lo sviluppo dell'Università per attrarre persone che possono venire da fuori cercando di dare però risposte concrete che non possono essere parole, ma siano delle risposte concrete in termini di servizi, di accoglienza, di ospitalità, di borse di studio, di funzionalità ed efficienza.

Consigliere PETRAROIA: Solo per una domanda al presentatore dell'emendamento: si dice "studente si ritiene in sede se residente nel Comune dove ha sede il corso di studio frequentato, nei comuni la cui distanza dalla sede del corso non superi 30 chilometri", nel momento in cui lo riduciamo a 10 chilometri, si restringe l'area e quindi si dà l'opportunità a chi sta a più di 10 chilometri di accedere ai benefici di essere considerato pendolare o fuori sede. Personalmente voto a favore però dobbiamo essere coerenti, nel senso che dobbiamo metterci i soldi. Dobbiamo metterci d'accordo sull'obiettivo che vogliamo perseguire, perché se vogliamo attrarre studenti da un'altra Regione e quello che viene da un'altra Regione è fuori sede o sta più lontano, e mettiamo una quantità di soldi insufficiente a coprire pendolari e fuori sede, è vero che avvantaggiamo la persona che non viene più considerata in sede perché sta nel raggio di 30 chilometri, però bisogna aumentare la posta di bilancio relativa, perché altrimenti alla fine rischiamo di fare aumentare la platea di quelli che possono fare la domanda per accedere al beneficio, senza aumentare i soldi allontaniamo quelli che sono più distanti, non diamo quel minimo di certezza per scegliere di venire a studiare a Campobasso anziché da un'altra parte, quindi con questa puntualizzazione voto a favore.

Consigliere PETRAROIA: L'emendamento mira a modificare l'importo della borsa di mobilità che viene concessa per gli studenti impegnati all'estero da 500 a 600 € quindi se siamo d'accordo si assegnano 600 € e non 500 alle persone che studiano fuori.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraroia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: Volevo chiarire ai colleghi che stiamo discutendo dell'importo della borsa di mobilità per i nostri studenti che vanno all'estero, credo che il numero complessivo di queste persone sia ridotto, il mio emendamento parla di 100 € in più al mese fino ad un massimo di 10 mesi, che sarebbero massimo mille euro per ogni studente. Se abbiamo 50 studenti all'estero al massimo l'operazione costerebbe 50 mila euro, dopodiché se lo si vuole trasformare in una raccomandazione, in un O.d.G. anziché in un emendamento, lo si vota come raccomandazione alla Giunta, che la Giunta acquisisce e prova a verificare se nell'economia di spesa, reperisce questi 50 mila euro, sono d'accordo, perché non è un emendamento che va ad impattare sul totale di 1 milione e 600 mila euro in maniera dirompente, è una cosa che si può fare, quindi se si condivide sono pronto a ritirare l'emendamento, trasformarlo in O.d.G. di raccomandazione alla Giunta per reperire i fondi.

Consigliere PETRAROIA: All'art. 17, sostituire questo comma dove si parla della collaborazione con l'associazione studentesca "Agenzie Casa" che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di alloggi per studenti a partire dalle locazioni attivate. L'idea è un contratto tipo con convenzione tra i sindacati dei proprietari di case, i sindacati degli inquilini, i Comuni, la Regione, per avere dei contratti a prezzi ridotti, regolari e standardizzati per agevolare gli studenti e evitare gli affitti in nero con un sistema di incentivi per i proprietari di case, ad esempio una riduzione dell'ICI, che può essere integrata dalla Regione ai Comuni in parte. L'emendamento mira sostanzialmente a mettere in atto un dialogo, un confronto tra le amministrazioni locali, le università, i sindacati e i proprietari delle case e gli inquilini per tentare di gestire la problematica degli alloggi. Questa norma non ha una ricaduta di carattere finanziario sul piano, ma è una norma che incida i comportamenti da tenere, se siamo d'accordo si può procedere e votare a favore.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Trovo abbastanza strana la tesi dell'Assessore e del collega Gentile, perché è un atto amministrativo, stiamo definendo delle linee di indirizzo, nelle quali ci diamo un metodo, poi è evidente che questo metodo è aggiuntivo rispetto alla potestà in capo al singolo studente, al singolo proprietario di case, ma inserire come procedura che possa esserci un tavolo insieme alle amministrazioni locali, i proprietari delle case e gli studenti possano definire un prezzo calmierato degli alloggi per sconfiggere la piaga degli affitti in nero e tentare di andare incontro agli studenti facendo un minimo di pianificazione sulla quantità degli alloggi che sono disponibili sul mercato destinabili agli studenti universitari, credo che ci diamo un metodo che mira ad agevolare l'incontro tra domanda e offerta, se invece demandiamo tutto al libero mercato, in Molise facciamo un doppio errore, il primo è che non abbiamo la casa degli studenti, non abbiamo una politica degli alloggi che possa andare incontro agli studenti fuori sede in maniera significativa e a prezzi contenuti e non li aiutiamo nemmeno nell'incrocio tra domanda e offerta cercando di agevolare un tavolo dove le amministrazioni locali convocano una serie di soggetti per tentare di trovare una risposta. Sembra veramente un accanimento nei confronti di un soggetto debole qual è lo studente che arriva da fuori dal Molise, arriva in una delle nostre città e deve ricercare con le proprie forze e con i propri mezzi economici una sistemazione logistica. Non mi pare che questo sia un metodo che agevoli l'attrazione di studenti soprattutto di ceti sociali meno abbienti in Molise. Per questa ragione invito i colleghi della maggioranza e l'Assessore, visto che stiamo definendo semplicemente un piano di comportamenti e non un'imposizione, non c'è un vincolo o un'obbligatorietà, è semplicemente un'opportunità che si consiglia a questi soggetti, poi se si chiama il Sindacato dei proprietari di case e non offre un aiuto, è evidente che in assenza di un governo del fenomeno sarà il libero mercato a regolare lo stesso, ma il libero mercato è il nemico dei poveri, quindi nel momento in cui ci si affida al libero mercato non capita che chi è privo di mezzi riesce a trovare gli strumenti per stare fuori sede in condizioni agevoli, deve accettare quello che materialmente c'è. Stiamo provando a regolamentare la questione, non costa assolutamente nulla in termini di soldi per

le casse della Regione, non riesco a capire perché dobbiamo danneggiare degli studenti. Stiamo cercando di definire un principio che va incontro ad un'istanza da queste categorie di studenti provenienti da fuori Regione. Invito i colleghi a riflettere prima di bocciare l'emendamento perché risulterebbe un errore.

Consigliere PETRAROIA: All'art. 17 comma 2 aggiungere: “creare una bacheca alloggi su apposito sito internet dove gli studenti possono controllare la disponibilità di alloggi e di offerte presenti sul mercato”. Si facilita in questo modo l'incontro tra domanda e offerta e si evitano i costi degli intermediari. Una sorta di bacheca elettronica.

Consigliere PETRAROIA: Aggiungere all'ultimo capoverso del comma 2: “verrà erogato un contributo monetario non compreso nella quota di borsa di studio per la situazione di emergenza abitativa vista la scarsità di alloggi” è un modo per tentare di aiutare gli studenti fuori sede in attesa che si possano completare le case degli studenti e risolvere il problema degli alloggi in maniera strutturale. Fino ad allora si potrebbe optare per un intervento di carattere economico che la Regione mette a disposizione di coloro che si trovano in questa condizione di emergenza abitativa soprattutto nei centri principali.

Consigliere PETRAROIA: Aggiungere all'art. 19 che tratta il servizio di ristorazione, comma 1: "al fine di assicurare il servizio a tutti gli studenti che frequentano corsi di laurea o corsi per diplomi universitari, l'ESU nel rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, qualora impossibilitata ad istituire e gestire in forma diretta e indiretta mense universitarie, stipula convenzioni con idonei ristoratori locali individuati previo esperimento di gara d'appalto", con:"Al fine di assicurare il servizio a tutti gli studenti che frequentano corsi di laurea, l'ESU nel rispetto dei criteri di economicità e di efficienza, istituisce servizio di ristorazione con priorità ad un servizio, in mancanza stipula convenzioni con il privato". Dobbiamo fare in modo che ci sia il diritto alla mensa nel senso che, ad oggi, questo servizio non c'è in tutte le sedi e poiché stiamo facendo una previsione, una pianificazione, è preferibile che questo venga inserito all'interno del piano triennale e si stabilisce tra l'altro anche una priorità del servizio pubblico, laddove ci fossero i presupposti di economicità e convenienza, a fare in modo che il servizio di mensa possa essere affidato ad un servizio pubblico.

Consigliere PETRAROIA: Nel senso che si riesce ad organizzare un servizio mensa gestito direttamente dall'Università per gli studenti, se a parità di costi o addirittura facendo un piano dei fondi e verificando che può esserci un risparmio tra l'appaltare quel servizio all'esterno che può costare 100, se a 90 o a 95 lo può organizzare direttamente l'Università, lo si può fare direttamente come servizio pubblico, risparmiando. Non dobbiamo avere questo mito che il privato è sempre e comunque più economico e più vantaggioso.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Mi sembra che ci sia una differenza, nell'art. 19 così come ci è stato presentato e così come viene messo ai voti, si ipotizza esclusivamente di procedere ad una gara di appalto dove possono rispondere degli operatori privati, il mio emendamento dice che a parità di condizione, o con gli stessi soldi, se si può affrontare un servizio pubblico è preferibile e prioritario un servizio pubblico rispetto al soggetto privato. Questa è la differenza, poi si può registrare una volontà della maggioranza che esclude l'organizzazione all'interno della struttura pubblica di un servizio diretto anche a parità o con costi inferiori, è una scelta di carattere politico della maggioranza su cui non concordo nella maniera più assoluta.

Consigliere PETRAROIA: Il comma 4 mira ad aggiungere soltanto questa dicitura: “il servizio di ristorazione è garantito in tutte le sedi ESU con almeno un locale raggiungibile in 15 minuti a piedi” è inutile che sulla carta, come tentavo di articolare nel mio intervento introduttivo, si fanno convenzioni con ristoranti fisicamente al centro della città o difficilmente raggiungibili nell’ora di stacco delle lezioni. Accade che materialmente il servizio non è usufruibile da parte dello studente, che deve sapere se in quel determinato luogo c’è veramente oppure no un servizio di ristorazione, se c’è un servizio di catering o se c’è la convenzione con il privato. Se lo studente ha un’ora di stacco e non ci sono mezzi, non può raggiungere un servizio mensa che da Pesche si trova al centro di Isernia. Dobbiamo essere concreti, perché se non c’è un locale raggiungibile a piedi, bisogna trovare un’altra soluzione da parte dell’ESU e non dire che la soluzione c’è solo sulla carta. Questo è lo spirito dell’emendamento.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: Sono d'accordo, si può inserire nell'O.d.G. che sta predisponendo il collega Tamburro.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Aggiungiamo quindi questo aspetto. L'emendamento è ritirato. Passiamo all'emendamento all'art. 20 comma 1.

Ha chiesto la parola il Consigliere Petraròia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARÒIA: L'art. 20 tratta delle facilitazioni di trasporto, sostituire: "Nella tipologia, di cui l'art. 5 della legge regionale 1/95, figurano anche facilitazioni di trasporto, cui hanno diritto gli studenti in possesso dei requisiti di merito e di reddito richiesti per l'idoneità alla borsa di studio con vere facilitazioni di trasporto, non solo per chi riceve la borsa di studio, e un contributo più alto di borsisti, considerando le difficoltà di spostamento in Molise", praticamente mira ad affrontare l'argomento di cui parlavo in precedenza che è il costo degli spostamenti, in particolare per gli studenti pendolari e per chi quotidianamente, per raggiungere la sede universitaria, deve materialmente raggiungere la città, prendere un altro pullman. Si dovrebbe definire una modalità, in Aula c'era anche l'Assessore Velardi, dato che in altre Regioni c'è un unico biglietto, si fa un unico abbonamento valido per tutte le corse e diverse linee, tra extraurbane e urbane, a prezzi agevolati, destinati agli studenti universitari, che sono una categoria che merita di essere aiutata e sostenuta. L'emendamento mira a facilitare il raggiungimento per chi è fuori sede, per giungere quotidianamente nelle sedi senza dover pagare tutti i giorni uno o più biglietti a seconda dei diversi pullman.

Consigliere PETRAROIA: E' per il servizio dei libri, l'art. 22, comma 3: "i costi sostenuti dagli studenti per il servizio di riproduzione e di rilegatura dovranno essere fortemente competitivi con quelli del mercato esterno e il servizio dovrà essere affidato da parte dell'ESU a privati, in seguito ad apposita procedura di gara d'appalto, con la gestione di un centro stampa da parte dell'Unimol-Cattolica-ESU e non da privati. Copertura del solo costo del materiale necessario per la stampa, fornire le dispense prodotte dai docenti per qualsiasi corso, prevedere che l'ESU stanzi fondi con un incremento della Regione di 5 mila euro annui", nel caso in specie non ci troviamo di fronte ad un intervento oneroso, ma ci troviamo di fronte ad una metodologia che permette addirittura di risparmiare, e aiuta allo stesso tempo i ragazzi ad avere in tempo reale la fotocopiatura di tutti i materiali di cui necessitano per poter frequentare i corsi, mettendo in opera un centro stampa unico anche all'interno della stessa università, come accade in diversi atenei d'Italia. È semplicemente una modalità organizzativa più efficiente che aiuta, a costi più bassi, gli studenti ad avere un servizio migliore.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Sono d'accordo con il suggerimento del collega Gentile, modificando la parola "riproduzione" si lascia "rilegatura e fotocopiatura", per evitare che possa andare incontro ad una difficoltà interpretativa di quel tipo, credo si possa mettere ai voti l'emendamento.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Per capire meglio.

Consigliere PETRARROIA: Togliamo la parola "riproduzione".

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Sono d'accordo, se lo è anche l'Assessore, di inserire le 3 righe nell'O.d.G. del collega Tamburro, trattandosi di una questione di carattere economico.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: L'Assessore mi sembra d'accordo, pregherei il collega Tamburro di aggiornare l'O.d.G., che sta aggiornando in continuazione. Vengono quindi cancellate le ultime 3 righe, viene modificata la parola "riproduzione" con "fotocopiatura", si pone ai voti l'emendamento.

(Il Consiglio approva)

C'è un emendamento all'art. 23 comma 1. Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'art. 23 tratta dell'assistenza sociosanitaria, aggiungere: "dotazione di un servizio sanitario a costi ridotti per gli extracomunitari, iscrizione all'SSN a meno di 150 euro annui per gli studenti", fare in modo che ci sia una facilitazione per gli studenti cittadini di paesi fuori dall'Unione Europea che frequentano la nostra Università, come dicevo anche nell'illustrazione sul provvedimento, che possono avere il diritto ed una copertura innanzitutto per una loro sicurezza, e poi è un diritto di tutte le persone che vengono a contatto con loro, perché nel momento in cui quello studente non può andare dal medico, può diventare un vettore di contagio o di trasmissione di malattie per altri studenti e cittadini, proprio perché non ha la copertura sanitaria. Voglio augurarmi che su questo tema, stante anche il contenuto numero di studenti extracomunitari, possa esserci l'accoglimento da parte dell'Aula.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Registro la chiusura della maggioranza su un argomento come questo, ritengo che sia un errore perché se a livello nazionale è stata fatta una devastazione dei diritti, è stata approvata una legge che è un obbrobrio in termini di civiltà, non credo che noi come Molise dobbiamo immediatamente allinearci in negativo semplicemente perché siamo la “provincia ruralissima”, credo che in qualche circostanza potremmo dare anche un segnale di autonomia su argomenti al centro del dibattito nazionale. Vorrei capire quando ci rivolgiamo con progetti di cooperazione anche all'altra sponda dell'Adriatico e riusciamo a coinvolgere anche ragazzi che poi vengono a studiare da noi. Dobbiamo sapere che gli albanesi, i macedoni, i montenegrini, i croati, i serbi, sono tutti fuori dall'Unione Europea, queste persone che sono qui, ma anche i figli delle badanti che vengono dall'Ucraina, sono fuori dall'Unione Europea, la nostra Università ritiene che sia un'opportunità che dal CIAD, come è accaduto negli ultimi anni, grazie ad un missionario molisano di Sant'Elia a Pianisi, siamo riusciti a far venire dei ragazzi che si sono laureati a Campobasso e sono tornati in CIAD dove fanno una professione e sono al servizio delle politiche di sviluppo di quelle realtà, o riteniamo che l'Università del Molise debba chiudersi in un EREMO inaccessibile e come viene qualche forestiero lo dobbiamo mettere fuori, dicendogli che può rimanere solo se continua ad essere un clandestino, senza diritti, oppure è un cittadino di serie B e quindi non ha accesso nemmeno alla tutela sanitaria. Questa cosa è crudele che ci fa regredire in termini di civiltà, non esistono uomini di serie A e uomini di serie B. Quando ho fatto il richiamo all'aspetto economico, mi si poteva fare l'osservazione che 150 euro l'anno potevano sembrare molti, ma stiamo parlando di un budget di 1 milione e 600 mila euro, non possiamo perderci per 15-30 mila euro per dare un aiuto agli stranieri che hanno scelto Campobasso per potersi laureare. Questo è un errore, la chiusura, la mancanza di dialogo con chi viene da fuori ci fa arretrare, se si fossero comportati così anche gli americani rispetto ai nostri correghionali, precludendo l'accesso alle loro Università, perché quando siamo arrivati abbiamo portato anche qualche problema, ma gli americani hanno deciso di integrare nella loro società, nella loro cultura, la pluralità delle provenienze, le spinte dinamiche

che ogni soggetto ha potuto portare lì e questo ha determinato la crescita economica e lo sviluppo e quindi quella è una realtà che è andata avanti, perché queste persone hanno mantenuto i rapporti con i paesi di origine e si è determinata una politica di scambi con reciproci vantaggi per tutti. Se invece di seguire quel modello inseguiamo il modello di chi si chiude e dice che soltanto la razza Ariana ha diritto a determinate cose e gli altri no, torniamo indietro. Fino a quando è un'argomentazione economica lo posso capire, perché ci troviamo in una condizione di sofferenza, ci sono poche risorse, dobbiamo stabilire quali sono le priorità, c'è un ragionamento rispetto al quale possiamo scegliere di approfondire l'argomento, ma se la contrapposizione è di carattere politico perché dice che sia sufficiente iscriversi all'Università per avere il diritto al trattamento sanitario nazionale, ma allora uno studente che viene da fuori, se si fa male non può andare al pronto soccorso? Se si ammala non può andare dal medico? Su questo tema dobbiamo chiarirci, poi abbiamo assistito tutti all'approvazione di un disegno di legge che ha ripristinato la categoria degli uomini con i diritti e quella degli uomini senza diritti, ma non ritengo che il Consiglio regionale del Molise, soltanto perché nel Parlamento della Repubblica è stata fatta un'operazione che ci riporta nei periodi più bui della storia dell'umanità, debba subito emulare per dire che quando si fa un errore a Roma, i primi a copiare questo errore dobbiamo essere noi per metterci in mostra. Accontentatevi di aver sbagliato "Madonna" a Campobasso, è un errore comprensibile.

Consigliere PETRAROIA: Consiglio al collega Tamburro di dare un'occhiata alla legge approvata nel Parlamento della Repubblica italiana dove se non si ha il permesso di soggiorno il medico ti può segnalare all'autorità giudiziaria, perché il clandestino, per il fatto di essere clandestino, commette un reato. Non era così stravagante la proposta di un emendamento che riconosceva un diritto in capo a cittadini extracomunitari studenti universitari in Molise, era un segnale che voleva mostrare volontà di inclusione e di accogliimento. Altrimenti sembra che si presenta un emendamento in maniera catodica, al di fuori di quello che si sta discutendo, c'è una legge della Repubblica con cui anche i colleghi della maggioranza dovranno fare i conti.

All'art. 24 aggiungere: "l'ESU provvede a stipulare convenzioni che garantiscono agli studenti accessi agevolati a servizi ed esercizi commerciali, con priorità per le attività correlate con lo studio e per tutte le attività culturali, senza oneri di spesa a carico dell'Ente". In altri Atenei c'è una carta giovani, che viene definita per avere degli sconti per gli spettacoli teatrali, per l'acquisto di libri, per acquistare materiali che possono essere propedeutici per il diritto allo studio. La carta giovani presuppone che possono esserci questi sconti, queste facilitazioni, lo studente va in una rete di negozi e può avere dei vantaggi, un trattamento di favore e si può fare senza aggiungere oneri a carico dell'ente. Voglio quindi augurarmi che questa buona pratica, in altre università già in uso da tanto tempo, possa iniziare ad affacciarsi anche in Molise.

Consigliere PETRAROIA: Sono a disposizione per raccordare il testo con la struttura per inserirlo in maniera conforme e senza che l'articolato possa inficiare l'attuale testo. È un'integrazione al testo, un emendamento aggiuntivo e possiamo definire come inserirlo.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: In linea di massima quindi toglieremo comma 2 perché non c'è e all'art. 24 aggiungere questo emendamento, la struttura nel coordinamento tecnico verificherà come collocarlo. Si pone ai voti.

(Il Consiglio approva)

Il penultimo emendamento all'art. 24 comma 3, in cui comma 3 viene eliminata proprio come dizione. Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRAROIA: Se l'Assessore è d'accordo possiamo inserirlo nell'approvazione dell'emendamento precedente, perché limita l'accesso gratuito alle manifestazioni culturali per gli studenti universitari, se c'è l'intesa da parte dell'Assessore possiamo ritenerlo approvato.

Consigliere PETRAROIA: Ritengo che questo emendamento sia molto importante perché con tutti i nuovi servizi tecnologici, i mezzi multimediali che si hanno a disposizione per i ragazzi, poter avere una Wi-Fi nel polo universitario significa poter connettersi ad Internet, studiare e sapere con rapidità, in modo reale quello che deve essere studiato, l'organizzazione dei lavori, dei corsi di studio. È abbastanza stravagante che all'interno di un'Università, polo di eccellenza all'interno di un territorio, non si può far funzionare un computer, quindi portare questa innovazione dovrebbe già essere uno sprone per fare in modo che in tutti i poli didattici, in tutte le aule e nel territorio, possa esserci questo servizi Wi-Fi che possa andare incontro a queste necessità. Se lo prefiguriamo è chiaro che poi ci sarà una calendarizzazione degli impegni, si verificheranno le ricadute e le modalità operative perchè questa cosa si realizzi, ma dobbiamo darci un obiettivo e l'obiettivo è che quell'opportunità venga veramente garantita a tutti gli studenti, ma non soltanto a loro, anche ai ricercatori, agli operatori, al personale della stessa università, perché ci si muove all'interno di un Ateneo e non ci si può muovere se la tecnologia non è avanzata.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: L'emendamento è stato approntato da studenti universitari del Molise, poiché non credo che intendono impiegare inutilmente il proprio tempo, perché hanno cose più sagge e interessanti da fare, dicono che vanno con un portatile, quando devono avere delle cose, mentre in altre realtà c'è il sistema Wi-Fi e la possibilità di connettersi. Non stiamo discutendo del fatto che nell'Università non ci siano computer, stiamo tentando di realizzare in prospettiva un servizio più efficiente, con una tecnologia più moderna che aiuti le connessioni senza fili, poi si può dire che innovare tutte le sedi, tutte le aule e tutti i poli didattici delle Università del Molise, non è una cosa che si può completare entro domani mattina, che dato che ha un costo bisogna programmarlo e calendarizzarlo, ma rispondere che il problema non si pone, perché quando il professore è in aula ha un computer che funziona, questo lo sappiamo. Ma se i ragazzi riscontrano queste difficoltà e chiedono delle risposte in termini di prospettiva, prefigurandolo nel piano triennale 2009-2011, riteniamo che nel triennio si possa calendarizzare, non si riuscirà a fare il meglio, ma almeno ci porremo il problema, se non lo approviamo per niente, la questione continuerà ad essere semplicemente cancellata.

VICEPRESIDENTE INCOLLINGO: Si pone ai voti l'emendamento.

(Il Consiglio non approva)

Gli emendamenti sono finiti, passiamo all'approvazione dell'intero provvedimento. Ha chiesto la parola il Consigliere Petrarroia. Ne ha facoltà.

Consigliere PETRARROIA: Solo per annunciare il voto contrario a questo provvedimento perché pur essendo un provvedimento che arriva dopo 12 anni dal primo e unico piano triennale di indirizzo allo studio, adottato nel 1997 da un'amministrazione regionale di centro sinistra, abbiamo dovuto aspettare 12 anni per cominciare ad avere uno strumento in base alla legge 1 del 95 sul diritto allo studio, per avere una traccia delle modalità che possono apparire banali, ma che

non lo sono e che offrono un quadro di diritti e di agevolazioni per il diritto allo studio. Non ci si può limitare semplicemente all'asserzione che il provvedimento è positivo, perché in base alla legge 1/95, l'art. 27 stabilisce che ci vuole il piano triennale di indirizzo allo studio universitario, poiché per 12 anni non era stato fatto, adesso facciamo il piano e solo perché lo si fa è da approvare, funziona e va bene. È chiaro che ha una sua linea, una sua impostazione e dichiaro voto contrario perché ci sono pochi soldi, su questo piano ci sono poche risorse, nel bilancio della Regione Molise, che è di 2,6 miliardi di euro, ci sono soltanto 700 mila euro per il diritto allo studio, che in parte derivano anche da trasferimenti che non sto calcolando, perché non è giusto considerare le tasse che pagano gli studenti come proventi che mette a disposizione l'amministrazione regionale. Una Regione che non riesce a comprendere che l'Università è un'opportunità, e non ci mettiamo i soldi, perché le asserzioni che non hanno un seguito in termini di finanziamenti e di interventi, sono una negazione. Dobbiamo cercare di dire che l'Università è un'opportunità, quanti soldi ci sono nel bilancio? Accolgo la puntualizzazione corretta dell'Assessore Arco che dice di non avere la delega all'Università, ma anche questo è un modo stravagante di procedere da parte del Governo regionale, ma si può immaginare che un'Università che ha 11 mila iscritti, presente su tutto il territorio, che ha che spartire con il sociale, con l'economia, con il diritto e quanto altro, non abbia un riferimento all'interno della Giunta regionale? Non ha una figura delegata a seguire quello che accade all'interno dell'Università che non è un mondo chiuso, ma dialoga, fa progetti sul territorio, manifestazioni, a cui spesso il Governo regionale assegna anche degli incarichi di progettazione, di consulenza, è anche giusto che sia così, perché anche in altri territori l'Università è motore di sviluppo, è centro di analisi. Mi sono anche un po' sorpreso nel vedere che il sistema di banca dati dell'Osservatorio economico della Regione Molise, anziché farlo la Regione o darlo all'Università, sono stati dati 800 mila euro alla Camera di commercio, più soldi di quanti diamo all'Università per far funzionare il servizio mensa, gli alloggi, il trasporto, la modernizzazione dei servizi, ed altre cose di cui abbiamo parlato, che mirino ad attrarre studenti da altri territori perché rappresentano un'opportunità. Mi sembra che un Governo regionale che non ha nemmeno un Assessore con la delega all'Università, un governo regionale con un bilancio di 2 miliardi e 600 milioni, mette 700 mila euro sul diritto allo studio, è una sottovalutazione, è una

sottostima. Pensate ad esempio che per alcune strutture private la Regione Molise ha messo sul tavolo 10-20-30-40 milioni di euro, per l'Università, se non fosse per introiti esterni alla Regione, che hanno fatto crescere l'ateneo ed i corsi, praticamente, se andiamo a vedere i contributi erogati dalla Regione a qualsiasi titolo, troviamo sempre delle cifre modestissime. Significa che in realtà la Regione non crede realmente sul valore dell'Università, non intende investirci perché non c'è una traduzione all'interno del bilancio della Regione, perché non c'è una politica per l'Università, anzi c'è una politica dell'Università per la Regione. Con una sottovalutazione di questa natura, ogni volta ci troviamo in maniera minimalista ad affrontare degli argomenti semplicemente perché c'è l'art. 27 della legge 1 del 95, dobbiamo definire il piano triennale di indirizzo allo studio, c'è un provvedimento burocratico, la struttura lo appronta, lo mette a disposizione, magari poi prepariamo qualche emendamento se è stato dimenticato qualcosa, ma la politica per il diritto allo studio e la politica dell'Università la dobbiamo demandare alla buona volontà di un funzionario che opera alle dipendenze della Regione Molise o dobbiamo essere noi, la Giunta e il Governo regionale, a stabilire che nell'ipotesi di sviluppo del Molise non possiamo fare a meno dell'Università e se ci vogliamo scommettere in termini di servizi, di crescita, di consulenza, di collaborazione, di progettualità, dobbiamo anche fare degli investimenti, o almeno dovremmo sapere che cosa succede. Se un amministratore del Molise vuole parlare dell'Università con chi deve parlare? Con il Presidente della Giunta che ha la delega, ma poiché però il Presidente della Giunta ha la delega per i molisani nel mondo, va in visita in Argentina insieme a Cavalieri, va a pregare Washington, poiché fa anche il Commissario per il terremoto e deve fare altre cose, o gli scoppia la grana della Giunta di Campobasso e deve correre ai ripari, alla fine ci troviamo nella condizione che se c'è un amministratore che vuole dialogare di Università, non dialoga assolutamente di nulla, perché anche l'idea che l'Università debba essere una scuola media del terzo millennio, quindi la dobbiamo portare in ogni paese, è assurda. Nei luoghi di eccellenza, che sono tra i più innovativi del mondo, l'Università è in quel campus. È lì il centro dell'eccellenza dove si qualificano i servizi, dove si danno gli strumenti alle persone che vengono a studiare, non serve la frammentazione in tanti sedi sul territorio. Facciamo crescere la strumentazione, la qualità, e i docenti che arrivano, e che devono scommettere

anche loro una volta che prendono una cattedra a Campobasso, scelgono di stare in Molise, non sono sostanzialmente delle persone che vengono, timbrano il cartellino e poi se ne vanno non lasciando nulla al territorio, ma semplicemente prendendo dal territorio. Occorre una politica, ci vuole qualcuno che dica qualcosa o dobbiamo semplicemente assistere alle cose che si determinano di per sé? Una sorta di automatismo, di rassegnazione, tanto all'Università c'è il Rettore che stabilisce il da farsi, noi al massimo dobbiamo 700-800 mila euro per qualche borsa di studio. Un ragionamento fatto su quanti ragazzi ci sono che in questi anni sono stati inseriti negli elenchi, che avevano diritto alla borsa di studio perchè figli di lavoratori, però non hanno preso i soldi perché lo stanziamento della Regione è insufficiente e quindi ogni anno si hanno 700-800 persone che hanno diritto ma che non percepiscono nulla. Vogliamo discutere di questo oppure no? Delle strutture ne vogliamo parlare? Della casa dello studente realizzata e che non viene aperta, qualcuno vuole andare a vedere quanto è costata? Quella struttura, se è stata fatta a norma, se è antisismica, chi è che deve discutere materialmente del servizio dei trasporti, di abbonamenti, se non abbiamo nemmeno l'Assessore con la delega all'Università. È il Presidente della Giunta, con i suoi impegni, Vicepresidente delle Regioni italiane, e quindi deve reggere altrimenti se non c'è Iorio il sud viene massacrato, come se fino ad ora il Governo che gli ha rubato 24 miliardi di fondi FAS non lo avesse già massacrato a sufficienza. Chi deve correre? Il Presidente Iorio che non ha dato la delega, che deve cercare di vedere come far funzionare il Consorzio NEREUS a livello europeo perché è il Vicepresidente del Consorzio spaziale europeo, spesso ce ne dimentichiamo e non gli diamo merito di queste sue competenze a livello planetario, ma se ne deve occupare lui, che è Vicedirettore dell'Euroregione dell'Adriatico, quindi deve correre tra l'Istria e la Croazia e deve andare a fare altre cose. Occorrerebbe un Assessore all'Università, una politica, un programma, un piano, un qualcosa su cui questo Governo decida di scommettere. Dialogare con gli operatori commerciali, i servizi culturali, i servizi del tempo libero per cercare di mettere insieme una politica che serve a creare posti di lavoro e fare economia. Avere mille persone che pagano l'affitto in una città significa avere degli introiti che poi restano sul posto e che moltiplicano anche altri soldi, quindi rappresentano un'opportunità per un territorio, ma deve essere governato, bisogna avere un'idea. Che cosa significa la Facoltà di ingegneria portata a Termoli in

quella struttura abbandonata? Che cosa significa che nella nuova scuola elementare di San Giuliano perché sono nati soltanto 5 bambini, poiché è costata 41 milioni di euro, facciamo una Facoltà universitaria. Di che cosa stiamo discutendo? Manca un progetto, una fusione, un'idea di che cosa si debba realizzare all'interno di questo territorio e di questa Regione, quindi contro questa sottostima, contro questa valutazione, contro questa assenza di governo che sostanzialmente abbandona i soggetti a quelli che sono, se si ha una famiglia alle spalle si può studiare, avere elementi di maggiore competizione, se non si ha si parte sempre con passo indietro ed è difficile recuperare. Un'idea come quella che non è stata accolta con l'emendamento, che anziché puntare su ragazzi che vengono da altri paesi, anche esterni all'Unione europea, si chiudono le porte. Ma ci rendiamo conto che rimaniamo solo noi e su 136 Comuni ne abbiamo 115 dove ogni anno le persone che muoiono sono di gran lunga superiori alle persone che nascono. Vogliamo metterci in testa che se ci chiudiamo a riccio rimaniamo soltanto noi e ci abbandoniamo ad una decadenza biologica, naturale, perché sostanzialmente non riusciamo ad attrarre. Sono arrivate 200 persone che chiedevano l'asilo politico a Pietracupa ed hanno fatto le manifestazioni per togliere 200 etiopi ed eritrei, come se fossero arrivati gli appestati del terzo millennio, gente che scappa da guerre, carestie, fame, che sono nei progetti del Ministero degli esteri e che in un paese che è rimasto con 120 abitanti, di cui l'80% ha più di 70 anni, potevano rappresentare un'opportunità. Sarebbe stata gente per cui il Ministero degli interni avrebbe pagato qualcosa e si poteva fare un progetto, che cosa devono fare a Pietracupa, dove non nasce un solo bambino durante l'anno e non c'è stata una sola voce che si è alzata, soltanto il parroco ha avuto il coraggio di mettersi contro le autorità nel dire che occorre una cultura dell'accoglienza, dell'integrazione. Stiamo parlando di Università e di provare ad agevolare ragazzi che vengono da fuori, che se si ammalano possono accedere ad una tutela sanitaria, e non si può fare. È chiaro che se vengono qua è perché non hanno la possibilità di studiare nel loro paese, e già fanno dei sacrifici. Ci sono delle associazioni umanitarie del Molise, Padre Raffaele Maddalena, che adesso è responsabile ai salesiani di tutta l'Africa Equatoriale, dove addirittura si autotassano per mandare i ragazzi più meritevoli a Campobasso per studiare e noi qui non paghiamo 150 euro all'anno per far fare la visita gratis da un medico. Riteniamo però che gli africani non devono rimanere lì, qui non devono venire, e

non devono neanche studiare per tornare lì e cercare di far sviluppare quei paesi esattamente come devono. È una cosa che non ci fa fare passi in avanti, quindi per questo motivo ribadisco la contrarietà a questo provvedimento e voglio augurarmi che la Giunta regionale faccia una rivisitazione delle responsabilità degli incarichi, perché già la Costituzione assegna al Presidente della Giunta, organo monocratico a sé stante, una serie di poteri, se poi la delega alla Sanità, che vale l'80% del bilancio, se la tiene in mano il Presidente della Giunta insieme ad un'altra serie di deleghe, noi qui di che cosa discutiamo? Per fortuna che in queste Regioni ci sono alcune persone di destra che stanno cominciando ad accorgersi che c'è un problema di democrazia in questa Regione. E' impossibile che non si riescono a rivisitare le deleghe all'interno del Governo regionale, in una logica di squadra, dove se c'è un cittadino, un imprenditore, un amministratore del Molise che deve parlare con il governo della Regione o parla con Iorio o con nessuno. Ma gli altri che ci stanno a fare? Paghiamo lo stipendio a 6 Assessori che hanno delle responsabilità e se c'è un Sindaco che ha un problema deve andare a parlare con quell'Assessore per risolvere il problema. Se Iorio non dà il via libera anche a cose più modeste, come per il CONI, siamo arrivati pure alle partite di pallone, sembra che non si possa fare nulla in questo territorio. Io credo che questo sia un errore per il Governo, per la maggioranza e soprattutto è un impedimento per lo sviluppo del Molise.